

«Voglio sentire il suono delle ambulanze»



Tanto per ricordare

Questo Signore è un Senatore a vita della Repubblica Italiana in quanto emerito ex Presidente della Repubblica.

Era ministro degli interni quando durante una manifestazione un colpo di pistola uccise Giugiana Masi.

Era Ministro degli interni quando fu rapito e poi ucciso Aldo Moro e fu lui che istituì in quell'occasione il *gabinetto di emergenza* che gestì nei 55 giorni le *ricerche* del covo BR; i nomi di molti di quei signori da lui nominati si rintracciarono, qualche anno dopo, nelle liste della P2 di Gelli.

È UNO DEI COSTRUTTORI DELL'ITALIA CHE CI RITROVIAMO

«Maroni dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interni (...). In primo luogo lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino di dodici anni rimanesse ucciso o gravemente ferito, lasciar fare gli universitari: ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città. Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri. Le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti all'ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli a sangue, anche quei docenti che li fomentano. Non dico quelli anziani, certo, ma le maestre ragazzine sì (...) Per me è una botta di gioventù! Voglio sentire i bambini delle elementari urlare Kossiga boia! E poi ancora gli universitari levare il braccio destro con la mano a mò di pistola e la P38 diventare un mito per i giovani ...». (Gli illuminati consigli a Maroni, su «Qn» Quotidiano nazionale del 24 ottobre '08)

Sembrano proprio le parole di un signore esperto e nostalgico



Ma per capire la nostalgia di questo signore forse è bene ricordare le parole di Tano D'Amico fotografo dell'Unità presente durante i fatti dell'uccisione di Giugiana Masi il 12 maggio 1977:

“...Il ragazzo con i ricci e la tofca in primo piano è un agente in borghese. Scatto una foto, poi un'altra. Lui se ne accorge (...) Devo essere sincero, non mi sembrò di aver fatto nulla di speciale. Era la scoperta dell'acqua calda. I poliziotti infiltrati nei cortei erano la regola. Ma quando vidi Cossiga giurare davanti al paese e al Parlamento che

*quel giorno non c'erano agenti in borghese, capii che c'era qualcosa che non andava.
Qualcosa di molto grave..."*

by da liberazione Thursday, May. **19, 2005** at 12:31 AM (La foto è stata scattata durante la manifestazione promossa a Roma dai Radicali i 12-5-77).

Colibrì 27 ottobre 2008